



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel 0586210116 fax 0586219664
anno 6 n°5 autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel 0586210116, fax 0586219664 stampato in proprio 15/11/08 via Pieroni 27 Livorno

GELMINI SFIDUCIATA DAI LAVORATORI DELLA SCUOLA E DAGLI STUDENTI NON SI DIMETTE E PERSEVERA NELL'ERRORE

Dopo lo sciopero e la manifestazione del 30 ottobre che hanno avuto una adesione enorme (70% di scioperanti e più di un milione di manifestanti) un ministro che si rispetti avrebbe dovuto dimettersi o avrebbe dovuto essere dimesso. Il fatto che questo non sia avvenuto ma che addirittura Berlusconi abbia cercato di minimizzare quella che è stata in assoluto la più grande manifestazione della scuola in Italia dimostra che ormai viviamo in un regime in cui Berlusconi ed i suoi replicanti ci propongono giorno per giorno attraverso i mass vengono di volta in volta deturpati, per questo, perché è in gioco la libertà, continuare la lotta avendo presente nella che la prova di forza si protrarrà per che Gelli definisca pubblicamente piano di " Rinascita Democratica", che la Gelmini, in piena crisi di ner- tutti gli impegni presi a meno che non i giornalisti e che si sia timidamente solo il 14 novembre con l'intervista que, indipendentemente dalle ester- manifestazione del 30 hanno pesato ministra talmente impresentabile da al ministero per due settimane. Tutti hanno bisogno di un minimo di base noi con le nostre lotte stiamo forte- lusconi e dei suoi replicanti, del "pri- d'Italia" come dice Andrea Camilleri.

A.G.D.G.A.D.U. 28 MAG 19
R. L. Propaganda 2 N° 104
Si riceve dal BERLUSCONI Silvio
la somma di Lire 100000 #
(cento mila) per
Quota sociale anno 1998 £. 50000
Iniziazione £. 50000
Passaggio Grado £.
£.
£.
£.
TOTALE £. 100000
Il 26 gennaio 1998
Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

media una realtà virtuale dove i fatti travisati, edulcorati, taciuti. Proprio tà nel nostro paese, dobbiamo con- scelta delle forme di mobilitazione mesi, forse per anni. Non è un caso Berlusconi come l'artefice del suo piano golpista e fascista. Il fatto poi vi dopo il 30 ottobre abbia disertato fossero a porte chiuse per evitare riaffacciata alla finestra mediatica a Repubblica dimostra che comun- nazioni di regime, lo sciopero e la come un macigno ed hanno reso la costringerla a rintanarsi in casa o i regimi, anche quelli più autoritari, popolare per poter sopravvivere e mente minando la popolarità di Ber- mo governo marziano della storia

RICEVUTA D'ISCRIZIONE
DI BERLUSCONI ALLA P 2

DOPO GLI SCIOPERI DEL 3 E DEL 30 OTTOBRE AVANTI COL BLOCCO DELLE ATTIVITA' AGGIUNTIVE

Dopo gli scioperi e le grandi manifestazioni del 3 e del 30 ottobre il governo appare scosso ma non ancora disposto a rinun- ciare ai tagli previsti dall'art. 64 della legge 133 per cui occorre andare avanti con una mobilitazione capillare sul territorio incentrata sul blocco degli straordinari e delle attività aggiuntive all'interno delle scuole e su manifestazioni di protesta per ora locali in attesa del prossimo appuntamento nazionale. Il blocco delle attività aggiuntive e degli straordinari in questa fase della lotta è importante perché mette in luce un fatto poco conosciuto dall'opinione pubblica: se il personale docente ed ATA si attiene strettamente al mansionario e non effettua lavoro in più le scuole si bloccano o comunque funzionano al rallentato- re. Questa è anche una risposta al ministro Brunetta che ci faccia di "fannullonismo" e disconosce che le scuole riescono ad andare avanti solo grazie al contributo volontario di centinaia di migliaia di docenti ed ATA che si accollano queste attività in più pagate una miseria con il cosiddetto salario "accessorio", una sorta di salario nero legalizzato che non matura pensione, liquidazione, tredicesima e ferie ma su cui si pagano le tasse. Bisogna inoltre tener presente che questo tipo di salario nero aggiuntivo venne introdotto per la prima volta nel contratto del 1995, che recepì la privatizzazione del nostro rapporto di la- voro, ed è strumentale all'aziendalizzazione delle scuole perché introduce una gerarchizzazione di fatto della categoria (ad esempio tra collaboratori del dirigente e "normali" docenti, tra "capoufficio" e "caporeparto" e "normale ATA) che rischia poi di diventare di diritto nei prossimi contratti. Teniamo soprattutto presente che le attività aggiuntive sono il modo con cui i governi che si sono succeduti dal 1995 in poi ed i sindacati firmatari compiacenti con pochi spiccioli hanno aumen- tato a dismisura i nostri carichi ed il nostro orario di lavoro, quindi un blocco di queste attività non può essere che salutare per noi.

ISTRUZIONI PER IL BLOCCO DI ATTIVITA' AGGIUNTIVE E STRAORDINARI

Per attività aggiuntive si intendono tutte le attività che vengono svolte in più rispetto al mansionario previsto dal CCNL e che sono contrattate a livello d'istituto. Queste attività possono essere svolte durante l'orario di servizio (abbiamo quindi la cosiddetta "intensificazione" che altro non è che un sinonimo di cottimo) oppure al di fuori dell'orario di servizio ed in queste rientrano anche gli straordinari del personale ATA. Il blocco consiste semplicemente nel rifiutare le attività aggiuntive che vengono offerte dal D.S. o dal DSGA poiché essendo aggiuntive non sono obbligatorie. Il blocco quindi non si configura come sciopero poiché non tocca l'orario obbligatorio di lavoro ma come forma di protesta e va ben organizzato scuola per scuola.

In tutte le forme di lotta è sempre bene darsi delle regole che impediscano di danneggiare o limitino i danni a chi non è controparte e magari è un nostro possibile alleato, quindi consigliamo di bloccare tutte le attività aggiuntive, comprese se possibile anche le funzioni strumentali, ad eccezione delle attività di:

TUTORAGGIO: tutoraggio e comitato di valutazione non vanno bloccati, per rispetto ai neo-assunti.

ACQUISTO DI MATERIALE DIDATTICO: Il materiale didattico etc., va acquistato (non c'entra solo con le attività aggiuntive).

CORSI DI RECUPERO E DI SOSTEGNO DEGLI ALLIEVI: per impedire danni agli allievi ed alle famiglie che in questa fase devono lottare insieme a noi.

RACCOMANDIAMO DI BLOCCARE LE SEGUENTI ATTIVITA':

DISPONIBILITA' PER LE SUPPLENZE: la disponibilità per coprire i colleghi assenti è pagata una miseria ed è negativa per i precari (che oggi rischiano persino di non fare più supplenze).

ELABORAZIONE E DISPONIBILITA' PER I PROGETTI: si può negare la disponibilità ai progetti con ore aggiuntive (ovviamente non quelli sulle contemporaneità nelle scuole elementari, i cui progetti sono invece irrinunciabili - altrimenti ti mandano d'ufficio a fare supplenze).

GITE: le gite sono per definizione attività volontaria.

STRAORDINARI DEL PERSONALE ATA: vanno bloccati gli straordinari del personale ATA (spesso, tra l'altro, dati a recupero) e la disponibilità a coprire il mansionario degli assenti o ad estendere il mansionario di tutti in modo indiscriminato. Ovviamente cercando di non penalizzare gli elementi portanti della scuola (acquisto e richiesta materiali; nomina supplenti) o di livello amministrativo (stipendi).

RACCOMANDIAMO INOLTRE:

UN RIGIDO CONTROLLO SUL RISPETTO DELLE NORME: Va mantenuta parallelamente alta la guardia sul rispetto della L. 626 (e successive modificazioni) su sicurezza, cubatura delle aule, diritto allo studio, in particolare per evitare la prassi illegale - valida solo in casi estremi - della divisione delle classi.

UN LAVORO DI COORDINAMENTO SUL TERRITORIO: occorre un lavoro sul territorio, onde evitare che altri istituti di pari ordine e grado invece presentino un'offerta formativa "concorrenziale" e "scippino" l'utenza alla scuola.

Per ulteriori informazioni contattare le RSU e la segreteria dell'Unicobas

RIFLESSIONI SU SCIOPERI, REFERENDUM E PROSPETTIVE

La scuola sta vivendo uno straordinario momento di mobilitazione. Nel mese di ottobre si sono susseguiti scioperi, manifestazioni, occupazioni, lezioni all'aperto, momenti di autogestione ed altre varie forme di lotta messe in atto dai vari settori che nella scuola vivono e che hanno determinato una notevole crescita dell'opposizione sociale.

L'Unicobas è stato indubbiamente il sindacato più attivo, in quanto sono stati proclamati ben tre scioperi: il 3 ottobre, facendo da apripista e da stimolo per le iniziative successive; il 30 ottobre, scioperando con piattaforma ed indizione autonoma nella giornata individuata da confederali, snals e gilda; il 18 novembre, rilanciando con lo sciopero del personale ATA ex enti locali, perché pure nella tempesta gelminiana non vanno dimenticati i problemi specifici che si trascinano da anni. La scadenza più visibile è stata ovviamente quella del 30 ottobre, sulla quale è bene fare delle considerazioni. E' evidente che i sindacati "maggiori" si siano dovuti muovere perché premuti dalle precedenti scadenze del sindacalismo di base, che stavano catalizzando le lotte dei lavoratori. Lo sciopero del 30 ottobre è stato quindi prudentemente indetto dai confederali in una data ormai inutile per bloccare la trasformazione in legge del decreto Gelmini, (approvato il 29 ottobre), configurando una grave responsabilità politica nella scelta di depotenziare una importante e determinante fase di lotte. Tuttavia una massa enorme di lavoratori e studenti, ai quali l'Unicobas ha saputo collegarsi, ha usato quella come altre date per tenere alto il livello di mobilitazione, senza lasciarsi spiazzare dal voto del senato. Le alchimie dei sindacati di stato sono state così completamente superate dagli eventi; il 30 ottobre è venuto a collocarsi nel momento più caldo della lotta, nel giorno immediatamente successivo all'approvazione del decreto e agli scontri di Roma e Milano.

La mobilitazione progressivamente cresciuta non ha dato segno di esaurirsi con l'approvazione del decreto; migliaia di lavoratori e di studenti sono scesi in piazza dando vita ad una straordinaria giornata di lotta in grado di rilanciare.

Appare sconcertante dunque il fatto che, subito dopo l'approvazione del decreto, partiti come PD e Italia dei Valori abbiano proposto l'obiettivo del referendum: soluzione messianica o sonnifero di ogni lotta? Siamo convinti che le potenzialità enormi di una mobilitazione così estesa non possono essere annullate e disperse, individuando un obiettivo come il referendum, che si rivela perdente sotto tutti i profili. E' noto infatti che non sono ammessi a consultazione referendaria gli aspetti di carattere fiscale: quindi il cuore della manovra Tremonti-Gelmini, rappresentato dai tagli di cui tutto il resto è attuazione, sarebbe intoccabile; i tempi inoltre collocherebbero l'eventuale referendum tra due anni, a tagli fatti, riforma in atto e mobilitazione sopita. Non dimentichiamo inoltre che il meccanismo referendario su questioni di lavoro si è sempre rivelato fallimentare per i lavoratori: basti pensare al referendum perso sulla scala mobile per rendersi conto che è deleterio sottrarre alla categoria alcune questioni per gettarle in pasto ad un elettorato indifferenziato.

In una fase in cui le mobilitazioni sono ancora vive e le potenzialità ancora forti, in cui gli studenti sono in piena attività e i lavoratori in molte scuole si inventano forme di lotta e di resistenza significative, è impensabile proporre un obiettivo riduttivo e discutibile come il referendum. Tant'è che anche chi aveva lanciato la proposta sembra che stia tornando sui propri passi. E dunque, proprio ora occorre rilanciare; infatti, nonostante l'approvazione del decreto, gli obiettivi praticabili sono ancora molti. Innanzitutto c'è la legge finanziaria: i tagli su scuola e università contenuti nella legge 133 (che

è altra cosa dal decreto Gelmini) sono stati già approvati da tempo con la manovra estiva, ma devono confluire nella legge finanziaria da varare entro il 31 dicembre. Ci saranno poi i decreti attuativi della manovra finanziaria (definizione del numero di alunni per classe, definizione degli organici per il personale, definizione delle quote per le immissioni in ruolo), che rappresenteranno un ulteriore momento di intervento. C'è tutta la questione della meritocrazia, sulla quale il governo vuole investire il 30% dei tagli, con l'implicita (ma nemmeno tanto) approvazione di CGIL CISL UIL SNALS e GILDA. Nell'ultimo decennio infatti i sindacati concertativi hanno sempre sostenuto la differenziazione salariale in base alla selezione per merito: su questo elemento, discriminante rispetto a chi, come noi, si batte per la parità salariale, deve essere fatta chiarezza.. E' evidente che chi vuole premiare il merito non può realmente opporsi ad una manovra che finalizza una consistente parte di tagli proprio a remunerare il merito; ed è altrettanto chiaro che i meccanismi di selezione graditi dai confederali potrebbero anche rivelarsi funzionali

all'individuazione del maestro unico.

C'è inoltre tutta l'applicazione del pacchetto Gelmini, su cui condurre azioni di boicottaggio nella gestione quotidiana della didattica e nell'esercizio della funzione docente e non docente. C'è il blocco, già proclamato, delle attività aggiuntive. C'è poi l'enorme partita, tutta ancora da giocare, legata all'attuazione, per la scuola superiore, della riforma Moratti, che, solo sospesa e non cancellata dal governo precedente, verrà attuata a partire dal prossimo anno scolastico: una questione alla quale porre la massima attenzione, visto che la riforma Moratti si era arrestata in una fase non ben definita, in cui emergevano interessi vari di imprese, settori confindustriali ed enti locali, con diretto interesse di molte amministrazioni regionali e quindi anche di ampi settori del centro sinistra. E c'è poi la partita aperta sull'Università. Sono tutti terreni che vanno giocati ora e subito, mettendo a frutto il grande potenziale di lotte che questa stagione ha fatto emergere tra i lavoratori e tra gli studenti.

DIMENSIONAMENTO RIMANDATO ALL'A.S. 2011-2012 IL PIANO PROGRAMMATICO DEI TAGLI BOCCIATO DALLE REGIONI

A causa dell'ammutinamento delle Regioni il loro commissariamento ed il relativo dimensionamento forzato delle scuole sono saltati; infatti è stato modificato l'art. 3 del D.L. 154 ed il dimensionamento (leggi sparizione di 2590 scuole) è stato rimandato all'a.s. 2011-2012 (entro il 15/6/2009 dovrà comunque essere stipulata in conferenza unificata una intesa sul dimensionamento). Nonostante ciò il piano programmatico dei tagli messo a punto dalla Gelmini, ha ricevuto comunque in Conferenza Unificata il parere negativo delle Regioni, dei Comuni e delle Comunità Montane. Solo le Province hanno dato parere positivo anche se condizionato. Il coordinatore degli assessori all'Istruzione, Silvia Costa ha dichiarato: "Abbiamo preso atto del passo in avanti registrato sull'articolo 3 del decreto 154 sul dimensionamento scolastico ma al ministro Gelmini chiediamo subito quel confronto che fino ad ora non c'è stato. Bisogna completare l'attuazione della riforma del Titolo V e bisogna avviare la riforma dell'istruzione tecnica e professionale".

Ci saranno quindi dei grossi problemi per il governo nell'Approntare i tagli per tempo. Infatti l'iter da seguire affinché il piano programmatico venga recepito in un regolamento è abbastanza complesso e richiede tempi lunghi: oltre al parere della Conferenza Unificata (negativo) serve quello delle commissioni parlamentari, poi deve essere tradotto in regolamento e visto dal Consiglio di Stato entro 90 giorni. E' quindi difficile che si riesca a varare i regolamenti per i primi di gennaio, in tempo utile per le iscrizioni nella scuola primaria e la scelta del "maestro unico" da parte delle famiglie. Inoltre un'applicazione in ritardo dei regolamenti rischia di far saltare anche le operazioni di mobilità del personale (potrebbe essere anticipata la biennialità dei trasferimenti prevista dal ddl Aprea).

In realtà esiste già una bozza del regolamento riguardante l'aumento del numero degli alunni per classe ma, visto il parere negativo della conferenza unificata e le lotte in corso per fermare i tagli, per ora è prematuro parlarne.

IL NOSTALGICO RITORNO AL VENTENNIO FASCISTA: IL TESTO SCOLASTICO DI REGIME

E' passato, con il colpevole silenzio dei mezzi di informazione di ogni tipo, insieme al decreto 137 della Gelmini (convertito il 29 ottobre nella legge 169) un articolo molto pericoloso riguardante l'adozione dei libri di testo. Si tratta dell'Art.5 di cui pubblichiamo il testo integrale:

Adozione dei libri di testo

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 15 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, i competenti organi scolastici adottano libri di testo in relazione ai quali l'editore si è impegnato a mantenere invariato il contenuto nel quinquennio, salvo che per la pubblicazione di eventuali appendici di aggiornamento da rendere separatamente disponibili. Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze, l'adozione dei libri di testo avviene nella scuola primaria con cadenza quinquennale, a valere per il successivo quinquennio, e nella scuola secondaria di primo e secondo grado ogni sei anni, a valere per i successivi sei anni. 11 dirigente scolastico vigila affinché le delibere dei competenti organi scolastici concernenti l'adozione dei libri di testo siano assunte nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Tale articolo va letto in parallelo con l'Art.15 delle legge 133 (finanziaria estiva) che prevede in particolare:

1. A partire dall'anno scolastico 2008-2009, nel rispetto della normativa vigente e fatta salva l'autonomia didattica nell'adozione dei libri di testo nelle scuole di ogni ordine e

grado, tenuto conto dell'organizzazione didattica esistente, i competenti organi individuano preferibilmente i libri di testo disponibili, in tutto o in parte, nella rete internet. Gli studenti accedono ai testi disponibili tramite internet, gratuitamente o dietro pagamento a seconda dei casi previsti dalla normativa vigente.

2. Al fine di potenziare la disponibilità e la fruibilità, a costi contenuti di testi, documenti e strumenti didattici da parte delle scuole, degli alunni e delle loro famiglie, nel termine di un triennio, a decorrere dall'anno scolastico 2008-2009, i libri di testo per le scuole del primo ciclo dell'istruzione, di cui al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, e per gli istituti di istruzione di secondo grado sono prodotti nelle versioni a stampa, on line scaricabile da internet, e mista. A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni on line scaricabili da internet o mista. Sono fatte salve le disposizioni relative all'adozione di strumenti didattici per i soggetti diversamente abili.

Contro il maestro unico si è giustamente fatto "fuoco e fiamme" ma di questi articoli sull'adozione dei testi scolastici nessuno ne ha parlato, tutti muti come pesci qualunque fosse lo schieramento, come se la cosa non riguardasse affatto il popolo italiano e invece si tratta di fare un pericoloso salto acrobatico teso a portarci indietro, verso il testo di regime. Questa operazione è stata preparata da un demagogico

martellamento estivo sull'eccessivo costo dei libri scolastici, dove però ovviamente non si è chiarito che i libri scaricati da internet vengono a costare perlomeno il doppio di quelli cartacei.

Ma come mai un presidente del Consiglio, proprietario di una grossissima fetta dell'editoria scolastica "consente", come direbbe lui, alla sua "prescelta" Gelmini questa operazione apparentemente opposta ai suoi interessi? Come mai tutti gli altri se ne stanno in silenzio e non muovono mari e monti, eppure l'affare è grosso, molto grosso veramente!

Per capirlo bisogna chiarire cosa c'è sotto e svelare gli inganni del blocco dei libri di testo per 5 anni:

Berlusconi negli ultimi anni è diventato proprietario di una quindicina di case editrici scolastiche (in Mondadori Education, azienda della famiglia Berlusconi, confluiscono i seguenti marchi: Arnoldo Mondadori scuola, Einaudi scuola, Minerva italiana, Elemond scuola e azienda, Macmillan, PIEMME scuola, Le Monnier, Edizioni Juvenilia, Mursia scuola, Carlo Signorelli Editore, Hueber, Burlington Books, Electa, Poseidonia), e insieme agli altri colossi editoriali «misti» (Pearson, Rcs, De Agostini), per i quali la scolastica è solo una parte trascurabile del fatturato, detiene la maggior parte del mercato dei testi scolastici contro una consistente minoranza di editori scolastici «puri». Con il blocco delle adozioni per sei anni questi ultimi, non avendo capitale sufficiente (mentre gli editori "misti" avranno le spalle coperte dalle altre attività) dovranno pensare a sopravvivere senza poter investire niente sul digitale e alla fine saranno tagliati fuori dall'intero mercato e si passerà da un sistema concorrenziale e plurale a un sistema fondato su un monopolio o un ristrettissimo oligopolio con un grosso danno per il pluralismo delle idee.

La ragione per cui questo disegno truffaldino non è stato adeguatamente contrastato da parte dell'Aie (l'associazione italiana degli editori) è semplice: il presidente del 'Gruppo editoria scolastica' dell'Aie è Enrico Greco, amministratore delegato di Mondadori Education, guarda caso proprio il gruppo di Berlusconi.

Questo modo di procedere è sicuramente meno vistoso rispetto alla proposta di Storace che qualche anno fa aveva ventilato censure e visti governativi per i manuali di storia ma è più subdolo e pervasivo e se non li fermiamo raggiungerà lo stesso scopo: il testo di regime, conforme alla linea politica del governo marziano di Berlusconi.

CONTRATTO SCUOLA: BRUNETTA TENTA IL COLPO CON PROPOSTE INDECENTI

Brunetta & Gelmini hanno inviato all'Aran l'atto di indirizzo per il rinnovo del biennio economico della scuola 2008/2009, per tale biennio è previsto un adeguamento al costo della vita pari al 3,2%: (inflazione programmata) contro un tasso di inflazione certificato dall'ISTAT dell'8%. In questo 3,2% risulterebbe compreso anche il salario accessorio! Salario accessorio, RPD e CIA compresi, che andrà solo ai meritevoli cioè solo a coloro che saranno in grado di fornire "prestazioni individuali e collettive" di qualità! Chi non sarà in grado di far ciò verrà retrocesso nello stipendio, perderà infatti la RPD se docente o la CIA se ATA.

Secondo Brunetta, l'erogazione del salario accessorio dovrà avvenire solo all'esito positivo di un processo di valutazione e sarà riservata solo ad una platea limitata e predefinita.

Ma chi saranno i valutatori? Se il disegno di legge Aprea verrà approvato sarà il dirigente scolastico a provvedere a questi adempimenti, affiancato da una commissione di esperti, altrimenti si ricorrerà all'Invalsi.

In pratica 7 euro di arretrato lordo mensile per il 2008 contrabbandato impropriamente per indennità di vacanza contrattuale e 70 euro lordi per il 2009 e per ottenere questa miseria dovremmo farci togliere RPD e CIA e sottostare a vessazioni clientelari per ottenere qualcosa di più. Un contratto a perdere nel vero senso della parola. Siamo curiosi di vedere chi saranno i delinquenti che oseranno firmare un contratto del genere.

NOTIZIE IN PILLOLE

SVUOTARE I VOTI: la Gelmini ha disposto, nella scuola primaria e media, la trasformazione della valutazione, comunemente espressa tramite giudizio, introducendo l'attribuzione del voto in decimi. Anche in questo caso è evidente l'ignoranza e la brutalità di un ministro che procede ignorando che, sul fronte della valutazione, proprio gli operatori di questi segmenti di scuola hanno svolto, nel tempo, un costante lavoro di ricerca, confronto, approfondimento, aggiornamento professionale e pedagogico.

In ogni caso, è bene mettere in atto qualsiasi forma di resistenza e boicottaggio contro i provvedimenti della Gelmini; perciò, poiché non ci sono indicazioni prescrittive sulla conduzione in itinere della valutazione, continuare ad usare la valutazione tramite giudizio e limitarsi a trasferire i giudizi in voto solo in occasione della compilazione delle schede quadrimestrali.

I DEBITI DELLE SCUOLE RESTANO: Nelle casse delle scuole manca almeno un miliardo di euro, indebitamento dovuto soprattutto alle spese per le supplenze temporanee sostenute dalle scuole nel 2006 e nel 2007, ma non c'è nessuna certezza che i debiti vengano sanati in tempi rapidi dal Ministero dell'Istruzione. Infatti il sottosegretario Giuseppe Pizza ha risposto in modo molto evasivo ad un'interrogazione parlamentare in tal senso limitandosi a fare una lezione su come i soldi arrivano "normalmente" alle scuole. Si da infatti il caso che il risanamento di un miliardo di debiti non sia una cosa "normale".

SI ALZANO I MINIMI ED I MASSIMI NELLA FORMAZIONE DELLE CLASSI: il ministero ha predisposto uno schema di regolamento dove intende innalzare sia il numero minimo sia il numero massimo di alunni per classe secondo il seguente schema:

scuola dell'infanzia, il limite minimo da 15 sale a 18; il limite massimo da 25 sale a 26-28;

scuola primaria, il limite minimo sale da 10 a 15; il limite massimo da 25 a 27;

secondaria di I grado, limite minimo da 15 sale a 18; il limite massimo da 25 a 27-30;

scuola superiore, limite minimo da 25 a 27 (per le prime); limite massimo 30.

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-
aut.Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03

Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART.2

comma 20/C, L.662/96 - AUT. Del 3/9/03 LIVORNO

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO
DI LIVORNO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO PAGAMENTO RESI**

UNICOBAS
L'ALTRASCUOLA

sede regionale Toscana
via Pieroni 27,57123
Livorno, tel 0586210116
fax 0586219664

sede nazionale
Via Tuscolana 9, 00182
Roma, tel/fax 067027683

**Puoi trovare questo
e altro materiale agli
indirizzi web:**

www.unicobas.it
www.unicobaslivorno.it

email:
unicobas.rm@tiscali.it
info@unicobaslivorno.it

